

**George McClure. *Parlour Games and the Public Life of Women in Renaissance Italy*. Toronto-Buffalo-London: University of Toronto Press, 2013. Pp. 319. ISBN 9781442646599 (Hardcover). \$75.**

Questo libro accenna ad un argomento spesso tralasciato dagli studiosi: l'attività erudita e/o culturale delle donne nel Rinascimento italiano. L'autore, tramite la contestualizzazione e lo studio di vari giochi, apre infatti una nuova porta sulla vita senese: un caso singolare ma più che rilevante per la storia delle donne nella scia della tradizione boccacciana (si pensi ovviamente innanzitutto alle figure femminili nella cornice del *Decameron*) e nell'ambito della cultura prima, durante e dopo l'*Arcadia* di Roma.

Partendo dal presupposto sociale delle restrizioni comportamentali e professionali delle donne patrizie nel Rinascimento, egli fa più ipotesi sul ruolo dei giochi di spirito e di altra natura nella loro esperienza culturale, nel loro atteggiamento e nel loro intento fuori dall'ambito cortigiano senese. La distinzione fra realtà, giochi e letteratura, chiamato da lui "ludic triangle" (p. XIV) è tuttavia ben chiara nel testo e viene spesso ricordata, insistendo di conseguenza sulla legittimità delle donne nei *parlour games* senesi.

Nella prima parte del suo lavoro, l'autore ricorda l'interesse per la teoria del gioco nel Rinascimento e pone le basi dell'argomento: non si tratta però di un capitolo in sé poiché riprende in modo efficace le caratteristiche essenziali sviluppate dai saggisti (dal Tasso tra l'altro) per servire il proprio discorso, ossia per definire il contesto ludico e per identificare le donne senesi che vi sono propense o coinvolte. Non vengono pertanto dimenticate le figure maschili che hanno contribuito a far emergere delle donne in quel nuovo spazio socio-culturale. L'autore evidenzia infatti sempre, mediante le dichiarazioni e i saggi degli eruditi cinquecenteschi, l'interazione tra uomini e donne senesi in quell'interesse per i *parlour games*, e i loro incoraggiamenti nel creare la prima accademia femminile italiana. Contestualizza poi i giochi senesi evidenziando il legame ovvio con strutture culturali come le accademie e insiste sul ruolo degli Intronati per aver dato l'opportunità alle donne di partecipare sia ai giochi (come al Carnevale ad esempio) che alla difesa di Siena durante l'assedio del 1550 anche se la valenza del loro impegno cambia. E comprova ciò nel capitolo successivo in cui viene analizzato il rapporto della seconda generazione degli Intronati con le donne senesi. L'evidenziare il posto delle donne senesi nella cultura teatrale, accademica o no, permette quindi anche di andare avanti nella conoscenza che abbiamo degli accademici Intronati di Siena, dei suoi protagonisti che spesso sono stati trattatisti: la padronanza sia del contesto femminile del Cinque-Seicento che dei testi-chiave come quelli dei Piccolomini e dei Bargagli dà molto credito e peso alle teorie dell'autore su quel "silent and invisible group" (p. 11).

Un altro pregio del libro è così di andar oltre l'aspetto strutturale in cui si sono svolti questi giochi, in una società in cui l'isolamento dell'erudito, di chi vuol fare cultura dipende dalle autorità, dai potenti: illustrando lo scopo sociale di questo nuovo spazio in cui cultura erudita e cultura popolare si incontrano, l'autore dimostra quanto la sfera culturale abbia allargato quella strutturale e quindi quel-

la restrittiva e sociale. Il quarto capitolo funge allora bene da tramite con il seguente perché, oltre ad andare avanti nella storia senese (dopo la chiusura delle accademie senesi nel 1568), sempre in modo molto critico e legato all'argomento principale, allude mediante le imprese accademiche alla promiscuità strutturale dalla quale fuggivano le donne nel Cinquecento: l'autore accenna ad una tematica tanto difficile perché rinvia a simboli e perché rimane a volte interpretativa, ma quanto necessaria per la comprensione dei motivi di quelle donne, per l'affermazione della loro identità in un momento in cui i dibattiti a riguardo sono molto accesi. L'autore dedica poi gran parte alla fondazione dell'Accademia delle Assicurate: risulta fondamentale visto che ricostruisce la storia e l'identità della prima accademia femminile della storia italiana e che quindi aggiorna il paragrafo di Michele Maylender a tal riguardo nella sua enciclopedia. Le bellissime illustrazioni dei manoscritti consultati dimostrano l'accuratezza con la quale le protagoniste dell'accademia desideravano affermarsi mediante statuti, incisioni di imprese, ecc., quindi mantenere un certo *status* rispetto alle strutture maschili omologhe. Illustra per finire l'eredità dei giochi senesi e dell'impegno femminile nel Settecento dimostrandone la legittimità in quanto genere socio-culturale duraturo dal Cinquecento, anzi dal Trecento se riteniamo la preminenza boccacciana. L'autore allargando l'arco temporale dal Cinquecento ai primi del Settecento dà rilevanza alle origini, allo sviluppo e al lascito dei *parlour games* nella vita delle donne senesi confrontate a vari contesti, maschili innanzitutto, cortigiani, teatrali, bellici, ecc. Non si tratta infatti di uno studio chiuso: l'autore pone le domande giuste rispetto ad un contesto storico che non riguarda solo Siena ma anche Firenze. Inoltre, il suo avvertimento sul femminismo nella prefazione, se è utile nella definizione di un concetto e nel prendere distanza da esso, viene illustrato lungo il libro in cui un'intera società erudita promosse la cultura femminile.

L'equilibrio del libro mediante capitoli cronologici, con illustrazioni pertinenti tratte da documenti autentici di ottima qualità, dimostra sia la rilevanza del "fenomeno" studiato dall'autore, sia la chiarezza del suo ragionamento in un inglese d'altronde molto fluido. Non si tratta quindi di un ennesimo studio ridondante sulle donne nel Rinascimento: partendo dagli studi già pubblicati, l'autore sin dalla prefazione intende andare oltre e vince quella sfida.

DELPHINE MONTOLIU

*Il Laboratorio-Université Toulouse II*

**Kenneth R Bartlett. *The Civilization of the Italian Renaissance: A Sourcebook*. Second Edition. Toronto: University of Toronto Press, 2011. Pp. 312. ISBN 97814426 0485 8. \$ 59.95 CAD.**

Kenneth Bartlett's second edition titled *The Civilization of the Italian Renaissance* offers a comprehensive approach for anyone interested in the study of the Italian Renaissance. He touches on a myriad of subjects essential to the understanding of this time period.